LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre le "grandi,, continuano a deludere e la classifica tarda ancora a definire i valori

La rissa di Perugia avvelena il campionato

Le probabili decisioni

Omologato il successo degli umbri

MILANO — Gli incidenti verificatisi a Perugia e costati, fra l'altro, il controverso infortunio al portiere fiorentino Galli, uscito dal campo in barella, non avranno strascichi rilevanti in sede disciplinare. E' probabile infatti che venga omologato il risultato deciso da Casarsa, vale a dire la vittoria del Perugia, senza che la società umbra subisca conseguenze gravi come la squalifica del campo.

Sul contenuto del referto dell'arbitro Michelotti, giunto ieri in Lega e subito attentamente vagliato dal giudice sportivo avvocato Barbè, non è stato possibile ovviamente conoscere alcun particolare. Ad ogni modo, stando anche alle notizie rimbalzate da Perugia, è possibile anticipare che la gara ha avuto regolare conclusione e che non si stato possibile appurare quale sia stata la causa del «malore» di Galli.

In proposito, la casistica è abbastanza ricca di precedenti: è scontato comunque che per fare cambiare il risultato a tavolino è indispensabile che l'arbitro abbia visto l'oggetto «incriminato» (in questo caso il petardo che avrebbe colpito Galli oppure il torsolo di mela) e la meccanica dell'incidente.

Michelotti (che a sua volta non sarebbe stato colpito da alcun oggetto) al pari della maggioranza dei giocatori era lontano dalla porta che ha registrato il «k.o.» di Galli e giunto sul posto avrebbe notato soltanto il portiere a terra in stato di semi-choc.

Il Perugia pertanto dovrebbe cavarsela con un'ammenda per via degli incidenti provocati dai tifosi a fine partita: anche la Fiorentina, oltre al danno dell'incidente a Galli, avrà la beffa di una multa causa gli «ultras» viola che in un settore ben delineato delle gradinate hanno lanciato in campo petardi ed altri oggetti che non possono essere sfuggiti all'attenzione del direttore di gara e dei suoi collaboratori.

g. gand.

La Fiorentina non fa reclamo

Lo ha deciso il presidente Melloni - Nessuno sa dire "che cosa,, abbia colpito il portiere Galli Contrastanti le diagnosi dei medici - Conterà come sempre il rapporto dell'arbitro Michelotti

FIRENZE — Finita la battaglia, Fiorentina e Perugia raccolgono i cocci e contano i feriti. Il giorno dopo. Ma i bollettini di guerra, una volta dileguatosi il fumo acre dei lacrimogeni, hanno toni più cauti. Rimane l'ombra squallida del teppismo sportivo sui fatti di domenica pomeriggio a Perugia, rimangono le ripercussioni che hanno deciso della polizia, i feriti, le auto fracassate, ma le condizioni dei giocatori infortunati e usciti in barella non sono poi così gravi come le prime notizie sembravano lasciar credere.

Il caso — questo, almeno, sono le impressioni raccolte qui, a Firenze — sta rientrando in dimensioni più reali. Alle 17 in punto di domenica pomeriggio, dopo il rigore negato alla Fiorentina, le proteste, le reazioni dei tifosi, l'intervento della forza dell'ordine, il violento assalto della squadra ospite, Luciano Grignoli, bussava allo spogliatoio dell'arbitro Michelotti e gli consegnava una riserva scritta, primo passo verso un reclamo formale che però non è arrivato: così ha deciso ieri il presidente Rodolfo Melloni, fidando, a suo dire, nell'equilibrio della giustizia sportiva.

La Fiorentina richiama l'attenzione del direttore di gara su un episodio accaduto a pochi istanti dal termine, protagonista il portiere viola, Giovanni Galli, che crollava al suolo con le mani strette al capo. Bottiglietta? Mortaretto? Petrio? Mela? Oppure solo abile e colpevole simulazione? Il giallo di Perugia è fatto qui. Domani il giudice, esaminato il rapporto dell'arbitro, dovrà decidere, a Firenze facciono un po' tutti. Giovanni Galli, diciano i «bollettini di guerra», è rimasto a letto l'intera mattinata. Nessuno è riuscito a strappargli confessioni o rivelazioni, ma domenica sera pare, il portiere ha detto alla madre: «ver sentito un botto alla testa», senza tuttavia credersi colpito dall'accaduto. Avrà mezza settimana di riposo alla rimpa, ma i referti medici sono in contrasto. All'Ospedale di Perugia, dopo una visita del dott. Margara, del Pronto soccorso, il prof. Romagnoli, medico dell'ospedale all'anti-doping, avevano escluso ferite od ematomi, mentre il sanitario della Fiorentina, prof. Arsenini, aveva parlato di «trauma zigomatico alla regione temporale destra provocato da corpo contundente non identificato».

Ma il «corpo contundente non identificato» non è stato trovato: nessuna traccia di prova che, secondo le ultime voci, sarebbe responsabile del misfatto. A Perugia sono sicuri: nessun oggetto, nessuna colpa, solo simulazione, e anche la «prova» a disposizione della Fiorentina, quella che stava alla base della riserva scritta, è miseramente caduta. Secondo Luciano Grignoli, un brigatiere dei carabinieri, a nome Passero, avrebbe confidato domenica pomeriggio di aver visto uno dei suoi raccogliere un oggetto e consegnarlo ad un dirigente del Perugia. Ma ieri il brigadiere ha smentito tutto: ha detto di non aver mai aperto bocca sull'argomento, e la società viola, attraverso il suo presidente, ha rinunciato al reclamo.

E' vero che la Fiorentina, dopo le decisioni del giudice, ha a sua disposizione altri due gradi di giustizia sportiva, i ricorsi alla Disciplinare e alla Caf, tuttavia la decisione ha il sapore di un'ammissione di colpa. Forse Galli, bravo portiere ma atleta giovane ed ancora inesperto, ha semplicemente accentuato gli effetti di un mortaretto scoppiato a poca distanza da lui.

Il ragazzo, domenica, attorno alle 19, ha lasciato l'Ospedale di Perugia per rientrare allo stadio, da cui è uscito al braccio della fidanzata. Pare che il rilascio dall'ospedale sia stato possibile solo in seguito a dichiarazione scritta firmata dallo stesso giocatore e dal medico della società, segno, secondo alcuni, di una contusione lieve non peritata, ma il particolare non viene nulla. Alla fin fine, conta il rapporto di Michelotti. L'arbitro, dopo il fischio finale, si è avvicinato al portiere a terra, l'ha osservato bene, certo si è reso conto della gravità o meno dell'accaduto: forse, alla luce dei fatti, non è avvenuto antisportivo che il verdetto del campo non muterà. Se giustizia e giustizia.

Carlo Coscia

Infortunato a Perugia

Desolati sta meglio nessuna frattura

FIRENZE — Desolati i dirigenti dei giocatori infortunatisi domenica, nel corso della partita Perugia-Fiorentina notevole con protagonisti Claudio Desolati, attaccante viola, è stato visitato ieri dal prof. Ortopedico toscano. Il primario prof. Calandriello, ha escluso l'ipotesi di una frattura alla gamba destra. Si tratterebbe semplicemente di una forte contusione, una zona già sottoposta a precedente frattura: dieci giorni di prognosi e immobilizzazione dell'arto con doccia gessata.

Gioco mediocre, tante botte

La violenza come sponsor

Sappiamo già chi rischia di diventare il massimo protagonista del campionato: l'avvocato Barbè, ormai giudice sportivo, costretto a comminare pene, castighi, deplorazioni, multe, squalifiche, ammende, diffide, tratoni per i capelli da innumerevoli vicende domenicali. Seguitando di questo passo, lo affiancherà forse, in altra sede, un giudice della magistratura ordinaria, perché gli episodi verificatisi a Perugia dopo la partita, con caratteristiche da «guerriglia urbana», appaiono assai più gravi di peroni rotti, di gengive arbitrali ferite, di fervoci collisioni consumatesi in campo.

Sono trascorse appena tre domeniche, il livello del gioco risulta mediocrissimo, se non pessimo. Se fossimo scettici fino all'ultimo grado, potremmo citare il saggio José Bergamin, che in un aforisma decretò: «Il muscolo non costruisce, distrugge». Per amor di gioco, peleta comprensa, vorremmo ancora una volta invitare le tribù tifose alla comprensione, prima della qualità vista in campo, e poi di se stesse, cioè del controllo nervoso. Appare del tutto inutile strazziarsi e soffrire per uno stendardo, soprattutto quando qualcuno lo stende otto da mani (o piedi, la lo stesso) incerte. Il calcio di oggi, se merita attenzione, pretende anche che questa attenzione sia rivolta ad un miglioramento possibile rivolto che non si raggiungerà benedetto, a furia di critiche esasperate e rabbie domenicali.

Aggiungiamo pure una nota ai fattacci perugini: a quelcuno non sono sembrati tutti, il derby umbro-toscano cova da sempre focc'ai pericolosi. Si è visto reagire e picchiare persone in modo assai diverso. Chiesa che non si debba arrivare, per tutti — protagonisti in brachette e spettatori — ad una «licenza» per accedere agli stadi, a certificati di buona condotta, a patenti ormai vagheggiate da molti giudici inglesi.

Da Genova (tre espulsi) che è in B a Perugia che è in A, si nasconoscono indizi di idiozia collettiva e di rabbie agonistiche nei massimi tornei di calcio. E' importante contribuire a spegnerle subito: oppure il tifoso in buona fede sarà costretto ad usare la pompa bandiera come lenzuolo per il gatto o fazzoletto da lacrime. Chi vuole la violenza come primo «sponsor» e prossimo becchino della patria pedata?

g.arp.

Galli simulava va squalificato

È la richiesta del direttore sportivo del Perugia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PERUGIA — *Il giorno dopo il «giallo» della partita Perugia-Fiorentina, esaminati i referti, confrontate le dichiarazioni, risulta diverso da come era apparso in un primo momento. Il portiere viola, Galli, che sembrava uscire in barella mezzo intontito, con una borsa di ghiaccio premuta in testa, non sembrava lasciar dubbi. Ma ieri, dopo il rincorrersi di notizie contrastanti è venuto fuori il referto del medico del pronto soccorso. Il dottor Pieri (pronto soccorso) e il dottor Magarino della clinica neurochirurgica, hanno scritto due parole secche: «Obiettività negativa».*

La formula, spiegano i sanitari, serve quando dagli esami medici non viene riscontrato nulla a carico di un paziente, nonostante quest'ultimo dichiari il contrario. Questo, ovviamente, contrasta con quanto dichiarato da Bruno Anselmi, il medico toscano. Ma c'è un'altra dichiarazione importante da sottolineare. E' di Mario Romagnoli, medico federale, che domenica era addetto al servizio antidoping.

Romagnoli, che è analista presso il policlinico di Perugia, si era appostato proprio dietro la porta. La sua testimonianza, davvero interessante, è stata raccolta dal segretario generale del Perugia, Vinicio Salani. «Romagnoli ha garantito che è scoppiato un petardo due o tre metri dietro la porta di Galli, e che il portiere viola, appostato all'incirca all'altezza della area piccola, si è gettato a terra. Tra il petardo e lui, in sostanza, c'erano sette-otto metri».

Polemico Silvano Ramaccioni, il direttore sportivo perugino: «Come finirà questa storia? Noi sicuramente ne usciamo puliti. Galli invece rischia quattro-cinque giornate di squalifica e la Fiorentina una bella multa per gli incidenti scoppiati in curva Sud. Perché sia chiaro che i tifosi del Perugia non c'entrano».

Un'accusa ai viola anche dall'ex granata Cesare Butti: «Loro hanno giocato fin troppo duro. Quello non è gioco maschio. Chiaramente hanno riscaldato gli animi, lo per esempio, dopo cinque minuti, avevo già una caviglia gonfia».

Giuliano Forti

Rubata al Milan la cassaforte

MILANO — Secondo furto a distanza di pochi mesi nella sede del Milan in via Turati 3. Nel giugno scorso, ladri erano entrati nel locale, rovistando, contrasta con quanto dichiarato da Bruno Anselmi, il medico toscano. Ma c'è un'altra dichiarazione importante da sottolineare. E' di Mario Romagnoli, medico federale, che domenica era addetto al servizio antidoping.

Romagnoli, che è analista presso il policlinico di Perugia, si era appostato proprio dietro la porta. La sua testimonianza, davvero interessante, è stata raccolta dal segretario generale del Perugia, Vinicio Salani. «Romagnoli ha garantito che è scoppiato un petardo due o tre metri dietro la porta di Galli, e che il portiere viola, appostato all'incirca all'altezza della area piccola, si è gettato a terra. Tra il petardo e lui, in sostanza, c'erano sette-otto metri».

Polemico Silvano Ramaccioni, il direttore sportivo perugino: «Come finirà questa storia? Noi sicuramente ne usciamo puliti. Galli invece rischia quattro-cinque giornate

Problemi diversi, ma seri, per rossoneri e nerazzurri

Milano, rimpianti e difficoltà

C'è già chi pensa a Moro, Anastasi e Vincenzi, ma è il presente che conta - Chiodi e De Vecchi non convincono, mentre si aspetta il vero Pasinato - Malumori fra gli atleti di Bersellini

MILANO — Il disappunto meneghino per il doppio 0 a 0 è accentuato dalle notizie che rimbalzano dalle altre sedi e che fanno dedurre prodezze dei rossonerazzurri, esisti in provincia per lo scarso rendimento passato all'ombra della Madonnina.

I Moro, gli Anastasi, i Bordon e i Vincenzi, insomma, si fanno rimpiangere specialmente se si considera che giocano nei ruoli «scoperti» di Inter e Milan. A Bersellini farebbe sicuramente comodo un Moro spaziante e tuttocampista mentre Liedholm probabilmente non sarebbe in panchina un Vincenzi così proficuo, cioè il ragazzo di scolo mandato dapprima a Vicenza «perché maturasse» e poi smistato a Bologna assieme a Bordon e a 800 milioni per acquistare l'evanescente Chiodi.

Certo, parlarne ora, dopo le tracce deludenti lasciate nei due club dagli stessi Moro e Vincenzi, non sarebbe corretto nei confronti dei dirigenti interessati: chi può escludere, ad esempio, che l'attuale attaccante bolognese sia effettivamente «maturato» tenendo un po' di gavetta in provincia, dovendo cioè sudare come non aveva mai fatto nel Milan quando a 18 anni si sentiva un arrivato? E il Moro attuale non è forse esploso in un campionato di serie B quando, messo di fronte ad un preciso bivio, non ha imboccato la strada del facile e si è rimboccato le maniche?

Semmai gli errori dell'Inter e del Milan sono stati di volere ad ogni costo qualcosa di nuovo. Presidenti come Colombo e Fraizzoli non possono sicuramente essere criticati se gli acquisti non sono stati, almeno per ora, all'altezza delle speranze o se lo saranno anche in futuro. E inevitabile ad ogni modo che qualcosa dovrà essere ritoccato nelle formazioni milanesi, se non proprio da domani mercoledì di Coppa, comunque dal prossimo lunno di campionato.

Vediamo il Milan. Il mediano De Vecchi è destinato a lasciare il posto a Capello o a Morini. I tex monzese (un prodotto del vivaio rossonero) possiede buone doti atletiche ma non ha ancora l'esperienza ed il passo necessari per ricoprire un ruolo così importante come quello di mediano di spinta. Il suo gioco è scolastico, troppo prevedibile. Meglio una vecchia volpe come Capello, capace di tenere il palone e di inventare» qualche passaggio oppure un elemento dinamico sul tipo di Morini.

E' indubbio ad ogni modo che anche Liedholm abbia le sue responsabilità in questo Milan senza gioco: Novellino continua ad essere utilizzato nei posto sbagliato, Maldera non riceva la collaborazione necessaria ed oltretutto la squadra non sviluppa alcun gioco sulle ali. E quando si incontrano avversarie «chiuse» come l'Avellino o l'Ascoli, le difficoltà aumentano a vista d'occhio. Sarà ancora così in futuro se Liedholm non farà gli opportuni ritocchi tattici. Ammesso che abbia voglia o sia in grado di farlo.

Ben diverso il discorso che riguarda l'Inter e Bersellini. La campagna acquisti è stata indovinata: sia Pasinato che Beccalossi sono indubbiamente dei giovani interessanti. Il primo, quindi la pubalgia gli concede un po' di tregua, aveva con l'impeto della piena che scende a valle ma in questo momento risente del suo malanno e può dare poco alla squadra. Soltanto uno come Beltrami (che nel Como stravedeva per Renzo Rossi e teneva Paolino Rossi nella cesta) ha visto in Pasinato il migliore dell'Inter, come d'altronde uno dei venti inviati a Verona.

Dovendo fare giocare Pasinato e Beccalossi nello stesso tempo, Bersellini (che dà l'impressione di essere alquanto alla disposizione provenienti dall'alto, specie dopo la sua sfuriata post Perugia) finisce con lo sfiancare la squadra: così si spiega la simultanea «cotta» di Marini e Oriali. Si spiegano anche i mugugni di diversi giocatori presenti domenica sera da Nino Barnicheri alla consegna del «Tredicino» a Baresi, Chierico, Tricella e Ambu; cioè ai giovani talenti del vivaio nerazzurro.

Era un coro di proteste soprattutto da parte di chi è costretto a lavorare anche per i «nuovi». Non facciamo nomi perché l'inter oggi più che mai necessita di lavorare nella massima tranquillità.

Giorgio Gandolfi

Subito una lite fra Inter e Bodoe

MILANO — I norvegesi del Bodoe Glimt, avversari domani dell'Inter nella Coppa delle Coppe, sono giunti ieri a Linate.

Da registrare un battibecco fra Beltrami e il tecnico norvegese che avrebbe voluto allenare la sua squadra questa sera a San Siro. Regolamento Uefa in mano i due hanno discusso senza trovare il paragrafo giusto. Il Bodoe dovrà allenarsi pertanto sul campetto di Bruzzano. L'Inter in Norvegia verrà probabilmente mandata sull'estremità di un fiordo.

Stati d'animo differenti per le torinesi al di là della classifica

Juventus elogiata da Trapattoni Radice insoddisfatto del Torino

L'allenatore bianconero: "Ai punti avremmo vinto. Siamo migliorati rispetto alla partita di Roma con la Lazio,,

TORINO — *Dino Zoff torna a sorridere. Il portafogli rubatogli nei sonno in vagone letto, durante il viaggio in Calabria, è stato rinvenuto a mezzanotte di sabato scorso alla stazione di Siracusa da un addetto alle pulizie nello scompartimento cuccette a più tardi consegnato alla polizia ferroviaria di Agrigento. Contenevo i documenti del portiere (patente e carta d'identità), le fotografie della moglie e del figlio e un assegno di poco più di 14 milioni: naturalmente mancava la valuta.*

Il portafogli verrà recapitato a Zoff e la notizia giungerà prima della partita. Tha un po' rasserenato. A Catanzaro era stesso in campo più tranquillo ed aveva disputato una bella partita dando un concreto contributo al punto conquistato dalla Juventus, con tre decisivi interventi nel primo tempo. Nella ripresa era rimasto praticamente inattivo assistendo agli attacchi del bianconeri che solo un paio di volte (nell'azione che ha determinato il rigore poi calciato da Causio sulla traversa e con un tiro a lato di Bettega) avevano perforato la fittissima retroguardia calabrese.

«Non sono deluso del pareggio anche se ai punti avremmo vinto noi — commenta Trapattoni — Volevamo il successo ed è per questo che ci siamo sbilanciati: un rischio calcolato. Dei tre pericoli corsi da Zoff uno è scaturito da una punizione. Nel secondo tempo abbiamo schiacciato il Catanzaro nella propria area ma in quella seconda di gambe era difficile muoversi. Bettega, Virdis e poi Fanna erano soffocati. Al posto di Mazzone mi sarei comportato nello stesso modo e non ci si deve meravigliare se la Juventus non riesce a vincere in trasferta».

E dal 12 marzo scorso (Atalanta-Juventus 0-2, reti di Verza e Benetti) che i bianconeri non si impongono fuori casa in campionato.

«E' il pedaggio che si paga ed essere i favoriti — spiega Trapattoni — Troviamo avversari che sul loro campo giocano con una punta e con sette-otto uomini in difesa. Inoltre è un periodo in cui molte squadre sono in forma: dobbiamo aspettarci un campionato pazzo, pieno di sorprese poiché si va verso un livellamento di valori di tipo inglese».

Trapattoni non si stupisce dello 0-0 dell'Ascoli a San Siro con il Milan e ritiene rientri nella logica il primo posto del Torino e pari merito con rossoneri ed il Perugia.

«Avere tre squadre davanti a noi si un punto dopo tre giornate è un fatto normale. E' un periodo in cui persino il Catanzaro potrebbe trovarsi al vertice. Valuteremo tutto a maggio». *Secondo il trainer la Juventus ha giocato molto meglio a Catanzaro che all'Olimpico con la Lazio: «Non c'è paragone fra le due partite». Dopo il «penalty» fallito da Causio, che in assenza di Bonnisegna era il rigorista ufficiale, Trapattoni chiederà all'attaccante se si sente di calciare altri in caso di risposta negativa toccherà a Benetti.*

Se domenica prossima la Juventus vincerà (o pareggerà) con il Perugia stabilirà una serie di trenta gare utili consecutive in campionato: l'ultima sconfitta, infatti, risale ad un anno fa, a Roma con la Lazio (3-0) il 2 ottobre '77. Circa la formazione da opporre agli umbri, Trapattoni deve prima conoscere le condizioni di Tardelli e Virdis contusi rispettivamente alla spalla destra e al gambio destro: oggi in via precauzionale, dovrebbero effettuare un controllo radiografico. Il recupero dei due titolari sembra scontato ma Cabrini e Fanna sono in prealtarme: anche Boninsegna, che ha ottenuto due giorni di permesso, è pronto in caso di necessità. Ieri mattina Trapattoni ha allenato i rincalzi e oggi farà riprendere la preparazione a tutta la squadra. Il Perugia è una delle tre «leaders» della classifica: poiché tutte le prime saranno impegnate in trasferta i campioni d'Italia hanno la possibilità di agganciarle o addirittura di sorpassarle.

Bruno Bernardi

Il trainer granata: «C'è stata imprecisione nella manovra, non abbiamo sfruttato le fasce laterali per attaccare i campani»

TORINO — E' fase d'assestamento per il campionato. Per tale motivo chi sta al timone d'una squadra con ambizioni non s'allarma ancora. Sono passati tre turni appena, c'è tempo per correggere, rimediare, avvicinarsi alla miglior forma. Da consuegue fastidio ad un allenatore il fatto di non poter contare sulla sicurezza di chi va in campo, d'aggrapparsi sempre a giustificazioni per le ombre di gioco. E' il caso di Radice. Gigi è stato in un certo senso tradito, ingannato, dal Torino. La domenica precedente i granata avevano cancellato con il successo di Bergamo un terribile passato. L'incontro con l'Avellino ha invece riportato d'attualità problemi seri.

Ci sono voluti ottantacinque minuti per scardinare la cassaforte campana. Ormai nessuno ci spera più. Per giunta il Torino ha rimontato i due punti con un gol «da rapinola» che ha invigorito tutti gli ospiti, dal presidente all'ultima riserva. C'era stata una scena d'ansia prima della partita. I ventiduo che corrono verso gli spalti e tacciano fioni alla folla. Dopo, soltanto veleno: Rosario Lo Bello con la porta dei suo stanzino ben chiusa per non sentire urla ed improperi di chi assicurava d'essere stato derubato.

Radice era troppo contento del risultato per riprendere sul moralo. Ma ieri, nelle interviste dopo-gara s'è avuta quindi l'impressione d'un'assoluzione, ma non era così. Il tecnico è sempre molto critico, vicino alla realtà. Ieri tornando sulla prova ha concordato con chi ha vissuto il pomeriggio da spettatore. «Non si può certo parlare — ha detto — d'uno spettacolo calcistico. C'è stata imprecisione nella manovra, si poteva senza dubbio far di più. Le difficoltà le avevamo comprese prestito. Non è semplice giocare in maniera ordinata e pulita quando hai di fronte un avversario che si chiude, che imposta i novanta minuti sulla difensiva. Anche per una Juventus o per un Milan sarebbe stata un'impresa. Per vedere del buon calcio bisogna che anche dall'altra parte ci sia la disponibilità al gioco. Poi esiste la nostra parte di colpa. Non abbiamo agito per vie laterali, c'è stato un imbottigliamento nelle azioni, s'è portato troppo il pallone».

Insomma una serie d'inconvenienti che non accennano a scomparire. Tutti s'aspettano ancora il «vero» Torino, quel collettivo che sapeva esprimere il meglio di sé in versione casalinga, annichilendo qualsiasi rivale. Ora la squadra pare aver perso lo smalto, forza perentiva, si stenta parecchio a creare varchi nelle maglie di ogni ostilea. Ieri un giocatore ci ha detto: «Sembra quasi che il Torino si esibisca sempre in trasferta». Pecci invece ha mugugnato, mentre Graziani ha confermato che il periodo critico non è stato ancora cancellato.

A questo punto per una valutazione esatta della situazione Radice si augura soltanto d'avere il più in fretta possibile Claudio Sala e Zaccarelli: tra i disponibili, con il Torino al completo (cosa che dai primi di agosto non è mai stata realizzata) si potranno capire tante cose.

«E' chiaro che con Sala — afferma Radice — la qualità di gioco migliorerà. Dai suoi piedi partono ottimi assist; con lui la palla non viene buttata nel mucchio. E certo che il passaggio arriva calibrato e preciso. Anche Zac fornisce un contributo notevole con inserimenti veloci che spesso portano le punte vicine al gol. Cosa chiedo in somma al Torino? Che diventi sempre più competitivo».

Pur stentando il Torino guida con Milan e Perugia la classifica. Nessuno nell'ambiente si lascia accompagnare dall'euforia. «Questi assicura Radice — sono punti preziosi. Sono contento che si possano mettere in cascina anche se non sono state espresse fino ad ora le reali qualità».

Ferruccio Cavallero

Il Vicenza è sereno

Paolo Rossi chiede tempo

VICENZA — Bel colpo: torna finalmente Paolo Rossi e il Vicenza va sotto per cinque a due. Fabbri però assicura che non è il caso di fare tragedie. «Ci manca Carrera, poi saremo a posto».

— A voler fare della facile ironia, «mister», non si direbbe che i vostri rientri rappresentino una terapia sicura. Il Vicenza è arrivato, Rossi e Carrera basteranno a guarirlo?

«La sconfitta di Bologna rimane un caso del tutto isolato. Una giornata sfortunata da archiviare in fretta e che non può intaccare il valore di una squadra. Per due anni siamo stati additati a modello da imitare quanto a gioco e risultati, non accetto processi così frettolosi».

Ma se Fabbri ostenta sicurezza, l'arina preferisce essere più prudente e realistico: ormai è pressochè sicuro l'acquisto del terzino genoano Secondini in cambio di Sandrinari. Anche per Paolo Rossi, comunque, l'attuale situazione non giustifica allarmismi. «Intanto — dice Paolo — il mio rientro avevo chiaramente il valore di un collaudo, ridicolo attendersi subito una prestazione ad alto livello».

— Forse il tuo è stato un rientro affrettato.

«Meglio così perché abbiamo guadagnato una settimana. Domenica con il Napoli potrò giocare con maggior sicurezza avendo nelle gambe, finalmente, novanta minuti di partita vera. Poi, non credo di essere andato così male, anche verso la fine sono riuscito a fare un paio di cose buone, il che significa che sul piano della tenuta, non ho incontrato eccessivi problemi».

Franco Mognon

Roma: dure critiche a Conti aspettando che torni Rocca

ROMA — *Anzalone dice: «E' colpa di Conti e della sua papera». Giagnoni ribatte: «Non siamo fortunati, ma la Roma ha paura». Così cercando a tutti i costi attenuanti, si tenta di archiviare anche la seconda sconfitta del campionato, che è la quinta della stagione (quattro ufficiali, un amichevole). Se in casa giallorossa parli del possibile licenziamento di Giagnoni, senti risposte taglienti e smentite categoriche. Se accenni alla possibilità di qualche acquisto d'ottobre, trovi un interlocutore bianco vicine al gol. Cosa chiedo in somma al Torino? Che diventi sempre più competitivo».*

Pur stentando il Torino guida con Milan e Perugia la classifica. Nessuno nell'ambiente si lascia accompagnare dall'euforia. «Questi assicura Radice — sono punti preziosi. Sono contento che si possano mettere in cascina anche se non sono state espresse fino ad ora le reali qualità».

Ferruccio Cavallero

Giagnoni rifiuta. «Nei primo tempo mi piacque più la Roma del Milan. Nella ripresa, con il risultato contratto, abbiamo praticamente abdicato». E prosegue: «A Napoli potevamo benissimo chiudere in pareggio, il Napoli non ha fatto molto». Ma ha vinto con un gol segnato da Pellegrini con la complicità di Paolo Conti. Il trainer non entra nel discorso critico contro il portiere. Preferisce tacere, e fa bene, perché a parlare male di Paolo Conti sono già in molti compresi il presidente, Anzalone a Napoli aveva detto: «Ci sono responsabilità specifiche. Bisogna essere chiari e severi». Pensava a togliere di squadra il portiere titolare?

Anzalone è critico a Conti sono precise. Contro il Milan fu suo l'errore del primo gol, contro il Napoli altra uscita sbagliata ed ecco la rete di Pellegrini. Che cosa sta succedendo a Paolo Conti? Rischia di perdere il posto anche in Nazionale? Con Giagnoni si discute ancora di Pruzzo. Dice: «Basta con le scuse che ricono: come Pruzzo non sia servito bene. Sia anche lui parte diligente e vada a cercare i palloni». Il discorso è interessante: Pruzzo ha bisogno di una spalla. A Roma qualcuno vorrebbe reperire il giocatore sul mercato di ottobre. Si fanno anche i nomi di Damiani e di Bruno Conti. Giagnoni ribatte: «Si fanno tutti nomi, ma non penso che il Genoa possa vendere i suoi gioielli. Dovremo piuttosto cercare in casa l'elemento adatto. Spero di poter ricuperare presto Casarsli. Credo sia un attaccante utile per il gioco della nostra squadra».

La conferma di Giagnoni pare scontata. Almeno per il momento. Il presidente Anzalone, il d.s. Maggio gli altri dirigenti non commentano neppure il discorso. «Giagnoni non si tocca». Del resto con chi si potrebbe sostituire? Impagnato Vinicio, non ritrarrebbero sul mercato chi Chiappella e Valcareggi, a meno di non andare indietro nel tempo con nomi in disuso da anni. Merita il cambio? Forse per questo la Roma preferisce tenersi Giagnoni, sperando in un recupero rapido.

Giulio Accatino

● **II LEVSKI** Spartak, che giovedì ospiterà il Milan a Sofia, ha battuto in trasferta il Lokomotiv Plovdiv 1-0 nel campionato di calcio bulgaro.

Risultati

Serie A

Bologna-Vicenza	5-2
Catanzaro-Juventus	0-0
Lazio-Atalanta	1-1
Milan-Ascoli	0-0
Napoli-Roma	1-0
Perugia-Fiorentina	1-0
Torino-Avellino	1-0
Verona-Inter	0-0

Classifica

Milan, Perugia e Torino p. 5. Juventus, Lazio, Inter e Napoli 4.

Bologna e Fiorentina 3. Ascoli, Atalanta, Catanzaro, Vicenza e Verona 2. Roma 1. Avellino 0.

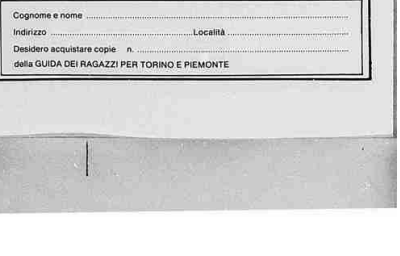
Totocalcio

Colonna vincente:
1-x-x; x-1-1; 1-x-x; 1-1-x-x.
Le quote:
•13•: L. 3.858.900 397 vinc.
•12•: L. 189.800 8071 vinc.

Totip n. 42

Colonna vincente:
1-2; x-2; 1-x; 2-1; 1-x; 1-x.
Le quote:
•12•: L. 3.289.904 8 vinc.
•11•: L. 132.200 180 vinc.
•10•: L. 16.200 1567 vinc.

E' USCITA
la «GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE»



E' una guida a colori di 320 pagine scritta e disegnata da diecimila ragazzi.
Contiene anche itinerari e cartine del Touring Club Italiano.
Costa 3500 lire.
Si trova dai giornalai. Se comunque il vostro giornalaio ne fosse sprovvisto potrete prenotarla presso di lui con questo tagliando.

Cognome e nome .....
Indirizzo ..... Località .....
Desidero acquistare copie ..... n. .....
della GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE